



di Marika Giovannini

**TRENTO** Le caserme austroungariche delle Viote, sul Bondone, potrebbero essere vendute. La prospettiva arriva direttamente dalla Provincia. E a metterla nero su bianco è l'assessore provinciale al patrimonio e alle politiche per la casa Simone Marchiori.

Rispondendo a una interrogazione del consigliere di Onda Filippo Degasperi sul destino della struttura oggi abbandonata, infatti, il segretario del Patt indica le possibili strade da seguire: «La prospettiva per il futuro dell'immobile — si legge nella risposta di Marchiori — è indiscutibilmente legata alla disponibilità di risorse che consentano il recupero dell'edificio. Allo stato dell'arte, in carenza di tale disponi-



**Abbandonate** Le caserme austroungariche delle Viote, oggi inutilizzate (Giordani/LaPresse). Nel tondo l'assessore Simone Marchiori



**Degrado** Due immagini che certificano lo stato di abbandono delle storiche caserme sulla montagna (Giordani /LaPresse)



# Viote, spunta l'ipotesi vendita per le caserme austroungariche

La prospettiva tracciata dall'assessore Marchiori. La vicesindaca di Trento Bozzarelli: «Si apra un dialogo»

bilità e in assenza di promotori di iniziative sostenibili e disponibili all'investimento, non può essere escluso il destino dell'immobile indirizzato verso la vendita, prima che il deterioramento temporale possa portare al collasso irreversibile della struttura».

Nella sua interrogazione, del resto, Degasperi aveva parlato senza mezzi termini di «abbandono» delle storiche caserme delle Viote, situate nel territorio di Garniga. «Gli edifici — si legge nel documento depositato dal consigliere — rimangono inesorabilmente e tristemente chiusi e inutilizzati». E anche le richieste della Lipu di utilizzare

quegli spazi come centro di recupero della fauna selvatica, avanzate nel 2022, erano state respinte. Con una motivazione precisa: «La struttura era stata resa disponibile ad altro soggetto» ricorda Degasperi. Che a Marchiori chiede dunque spiegazioni.

L'assessore, nella sua risposta, parte proprio da quest'ultimo aspetto. Ricordando l'incarico a Federico Samaden, nella scorsa legislatura, per realizzare nel compendio una sorta di comunità di recupero per giovani. «Allo stato attuale — scrive Marchiori — l'immobile è ancora in disponibilità per queste iniziative». E dunque ogni utilizzo deve es-

sere concordato preventivamente. E deve essere comunque temporaneo: per questo la richiesta della Lipu, chiarisce l'assessore, è stata respinta. La Provincia però guarda anche al futuro. Rilanciando l'idea della vendita di un compendio — oggi affidato a Patrimonio del Trentino — il cui destino, negli anni, è stato oggetto di ipotesi e visioni di ogni genere: dall'albergo di lusso fino alla cittadella del gusto e al college degli sport invernali. Ma che, concretamente, negli ultimi anni è stato utilizzato solo sporadicamente: prima per ospitare i profughi e poi le persone in quarantena per il Covid.

«Vedere le caserme in questo stato fa male» ammette Valerio Linardi, sindaco di Garniga. Che non si stupisce degli ultimi sviluppi: «Già dieci anni fa — ricorda — Patrimonio del Trentino aveva provato a vendere il complesso». Senza successo, a onor



**Linardi (sindaco di Garniga)**  
Vedere la struttura in questo stato fa male. Si lasci il vincolo di interesse ambientale

del vero. «Adesso dunque — aggiunge il sindaco — anche l'attuale giunta conferma questa linea». Ma cosa potrebbe diventare le caserme? «Nel 2014 — risponde Linardi — il Comune di Garniga aveva approvato una variante al Prg con un piano attuativo che as-

segnava a quel compendio una destinazione alberghiera». Si era prospettato, allora, il progetto di un resort di lusso, un'operazione da oltre 30 milioni che però è rimasta sulla carta. E ora? «Bisogna capire se c'è interesse, ma il potenziale c'è» analizza il sindaco. Che indica pro e contro: «Quella è una struttura lontana dalle piste da sci alpino e sci nordico, lontana dalla città e del futuro grande impianto». Un difetto, ma anche un pregio per chi cerca tranquillità, magari con un potenziamento dell'offerta della piana delle Viote. «Ben vengano gli investitori, ma personalmente auspico — mette in chiaro

Linardi — che venga mantenuto il vincolo di interesse ambientale sulle parti storiche delle caserme». Per evitare che si faccia tabula rasa e che, nella zona, venga realizzato un condominio. O una struttura moderna. Che con l'ambiente della zona non avrebbe nulla a che spartire.

Osserva gli sviluppi legati alle caserme austroungariche delle Viote anche la vicesindaca di Trento Elisabetta Bozzarelli, alla quale il sindaco Franco Ianeselli ha affidato la delega del piano di sviluppo del Bondone. «La linea indicata dall'Osservatorio del Bondone — ricorda l'assessora — è quella di auspicare sempre interventi di sistema sulla montagna». Che seguano dunque le vocazioni individuate per il Bondone: la natura, lo sport. Ma soprattutto il turismo familiare. «In questo senso — conclude Bozzarelli — auspico che ci sia un raccordo. Stiamo puntando a far crescere la località seguendo queste direttive. Da parte nostra siamo disponibili per qualsiasi occasione di dialogo che la Provincia vorrà programmare».